



Non riuscì a recuperare Gibilterra, che gli inglesi gli avevano sottratto con la guerra dei Sette anni, ma il re Carlo III (1716-1788) è tuttora ricordato come «il migliore sovrano della dinastia borbonica ispanica». Prima che a Madrid, aveva regnato a Napoli, dal 1734 al 1759 e anche qui, ricorda Giuseppe Caridi nella biografia *Carlo III* (Salerno, pp. 398, € 24) si era distinto in positivo per la sua opera riformatrice.



Fu il peggiore nemico di Roma, ma proprio la sua sfida consentì alla Repubblica di temprarsi. È la tesi di Giovanni Brizzi, che nel libro *Annibale* (Il Mulino, pp. 177, € 14) presenta il condottiero cartaginese come «l'altissima febbre che, quasi attraverso una pubertà dolorosa e brevissima, strappa il popolo romano alla sua infanzia e lo proietta verso una giovinezza tormentata e violenta».

a cura di
Antonio Caroti

